Intervista con Maria Teresa Lavazza

Maria Teresa Lavazza opera nel mondo del bridge da più di un trentennio come giocatrice, come dirigente federale, come sponsor della squadra Lavazza e, dal 2000, come C.T. della Nazionale.
Come capitano della squadra Lavazza ha ottenuto innumerevoli successi in campo nazionale ed internazionale. Ricordiamo, tra l'altro, una Coppa Rosenblum ed una Champion Cup. Nella veste di Commissario Tecnico della Nazionale, ha vinto 4 Europei consecutivi su 4 disputati, due Ori Olimpici in due partecipazioni e un Oro e un Argento alla Bermuda Bowl. A fine aprile il C.T. ha ufficializzato, nel corso del Consiglio Federale, la formazione che rappresenterà l'Italia ai prossimi Europei di Pau. Crediamo di interpretare il desiderio di tutti gli appassionati italiani cercando di capire, attraverso le sue parole, come si sia arrivati alla composizione di questa Nazionale.

Alberto Benetti

D "Come e quando è nata l'idea di portare a Pau una nazionale diversa da quella che, dal 2003, difende con grande successo i colori azzurri?"

R "Non certo dall'oggi al domani. Direi che è stato a Shanghai che ho cominciato ad avere la netta sensazione che fosse giunto il momento di operare un qualche cambiamento e che questa nostra grande Nazionale avesse bisogno di una scossa. Di un qualcosa che ridesse ai nostri giocatori quella tensione agonistica e quella incredibile voglia di far risultato che avevano da sempre caratterizzato le prove della nazionale Azzurra."

D "Questo perché il risultato non era stato quello che tutti si aspettavano?"

R "No, direi proprio di no o, almeno, non è stato solo per questo. Diciamo che il risultato finale ha contribuito a trasformare in certezza una sensazione che avevo avuto sin dai primi giorni della trasferta cinese. Quello che a Shanghai, amarezza per il risultato a parte, non mi convinceva, ripeto, sin dai primissimi giorni, era una certa atmosfera che si era creata all'interno della squadra. Avevo l'impressione che i nostri giocatori avessero cominciato, chi più e chi meno, a pensare che per loro fosse sufficiente sedersi al tavolo per vincere sempre e comunque contro chiunque. E a bridge, come in tutti gli altri sport e nella vita, un pizzico di presunzione non guasta, ma un eccesso di supponenza può essere estremamente dannoso. Da lì nasce la mia convinzione che la squadra avesse bisogno di nuovi stimoli e di nuove motivazioni.

D "Quindi questa nuova Nazionale, in pratica, nasce a Shanghai"

R "Assolutamente no. In realtà, pur intimamente convinta di quanto ho detto, per alcuni mesi non ho fatto niente di *operativo* a questo proposito. Di una cosa ero certa: visto che ritenevo assolutamente necessario cambiare qualcosa per le ragioni che ho esposto sopra, questo cambiamento non poteva prescindere dall'inserimento in squadra di un giocatore che, a detta di tutti gli altri giocatori della Nazionale, è un vero fuoriclasse meritevole senza dubbio di vestire la maglia azzurra. Sto ovviamente parlando di Antonio Sementa che, tra parentesi, si è sempre espresso ad altissimi livelli in ognuna delle rare occasioni in cui è stato chiamato in Nazionale."

D "Si, ma Sementa non gioca più con Angelini…"

R "Procediamo con ordine. Verso la fine dell'anno scorso, Bocchi e Duboin mi hanno comunicato di aver deciso di sciogliere la loro coppia. Questo fatto, come è evidente, creava dei nuovi ed imprevisti problemi. Loro due e Lauria con Versace, hanno costituito da sempre l'ossatura di questa Nazionale. Dover rinunciare ad una di queste due coppie, verso le quali ho sempre nutrito la fiducia più assoluta, in contemporanea con l'inserimento di Sementa, mi sembrava un po' troppo destabilizzante. E poi che una coppia di quel calibro, che tanto ha dato alla Nazionale, dovesse lasciarla dopo il peggior risultato ottenuto negli ultimi 12 anni, non mi sembrava giusto. Pertanto ho chiesto a Giorgino e Norberto di giocare ancora un'ultima volta insieme con la maglia azzurra e sia l'uno che l'altro si sono detti pienamente disponibili.

D "Arguisco che, a questo punto, non volendo rinunciare all'altra coppia *storica* della Nazionale e dando per scontato l'ingresso di Sementa, non restasse che *sacrificare* Fantoni e Nunes."

R " La parola sacrificare non mi piace per niente. Comunque è vero: non ho mai preso in considerazione l'idea di rinunciare a Lauria –Versace. A parte tutte le altre motivazioni, vorrei ricordare che Lorenzo non è più un bambino e che, visto che come il vino buono migliora ogni anno – guarda come ha giocato a Salso – lo convocherò in Nazionale finché sarà disponibile. Fulvio e Claudio, da parte loro, sono e restano una delle coppie fondamentali di questa Nazionale alla quale hanno dato tantissimo e alla quale, ne sono certa, daranno ancora molto.

D "Credo che ora si siano chiariti molti aspetti della vicenda e che tu possa rispondere alla domanda che ti facevo prima: come si è arrivati alla scelta di Angelini visto che Francesco non fa più coppia con Antonio da più di un anno?"

R "Non è stata una scelta difficile. E' vero: Sementa non gioca con Angelini da più di un anno ma hanno giocato insieme per più di 10 anni ai massimi livelli. Ricordo, tra l'altro, che i due hanno fatto parte della *Nazionale dei record.* Di quella Nazionale Azzurra che vinse gli Europei di Salso 2002 con 5 turni di anticipo. E quella Nazionale, come tutti sanno, non venne confermata per i Mondiali come invece avviene di solito. Vorrei sottolineare che stiamo parlando di un giocatore che, in coppia con Sementa, tra il 1998 e il 2006 ha vinto una Rosenblum, un Campionato Europeo, quatto Champion Cup ed un numero infinito di Campionati Italiani e Coppe Italia spesso e volentieri, purtroppo, ai danni della mia squadra.

D "Scelta tecnica, quindi?"

R "Scelta giusta. Angelini entra in Nazionale per questi Europei come giocatore a riconoscimento di una grande passione e dedizione al bridge. In fondo pari alla mia. Per essere ancora più chiara nego nel modo più assoluto che il suo ingresso in Nazionale abbia portato dei vantaggi economici per la Federazione.

D "Cosa ti aspetti da questa Nazionale?"

R "Tanto. Tantissimo. Il primo, grosso risultato, mi sembra di averlo già ottenuto: i giocatori sono di nuovo stramotivati e desiderosi quanto mai di vincere. Il *nucleo storico* è quello che ha legato il proprio nome ad innumerevoli successi e la terza coppia gode della fiducia mia e dei compagni di squadra. Quindi nessun traguardo ci è precluso. E poi se, anche in ossequio alle leggi della statistica, non dovessimo vincere l'ottavo Europeo consecutivo, non sarebbe certo una tragedia nazionale. Ma io sono convinta che faremo grandi cose.